

Bus Actv vecchi, autisti risarciti per il mal di schiena

Troppe vibrazioni, sentenze favorevoli sui ricorsi della Cgil: «Centinaia di lavoratori doloranti»

MESTRE Autobus vecchi che vibrano troppo, sedute di guida non ergonomiche, ore al volante senza una pausa: l'ernia al disco, il mal di schiena, le lombalgie e le patologie precoci della colonna vertebrale sono una malattia professionale per gli autisti Actv. Lo hanno stabilito due sentenze firmate dal giudice del lavoro di Venezia Chiara Coppetta Calzavara, che hanno dato ragione alla Cgil e respinto la difesa dell'Inail che le ha sempre ritenute malattie comuni. Le sentenze sottolineano le carenze dei Documenti di valutazione del rischio di Actv, che sottostimano le vibrazioni e le ore di guida effettive. E aprono la strada a numerose

altre vertenze: il patronato Inca ne ha in piedi 40 per il riconoscimento della malattia professionale ad altrettanti autisti con certificato del medico del lavoro del sindacato.

«A oggi abbiamo vinto cinque cause portando il riconoscimento della malattia professionale e del relativo indennizzo di danno biologico per ciascun autista - spiega Angelica Alfano, responsabile dei danni da lavoro per il patronato della Cgil - Tutt'ora vengono inviate molte altre nuove domande di malattia professionale». Si stima che la platea di possibili interessati si avvicini a quasi un migliaio di lavoratori, che da decenni siedono al posto di guida e

hanno problemi cronici alla schiena. La tesi portata avanti dall'avvocato Marta Capuzzo dello studio legale Moro è che i bus guidati dai due autisti fossero vecchi, immatricolati tra i 30 e 40 anni fa: quelli più a rischio, secondo il perito del tribunale, sono i Fiat 411, 418 e 470 e alcuni Breda Menarini. Le vibrazioni, la prolungata postura seduta e l'assenza di pause sono condizioni che numerosi studi epidemiologici correlano all'insorgenza delle patologie al rachide.

Il giudice ha acquisito l'elenco dei bus impiegati nel corso degli anni, ascoltato colleghi autisti, meccanici e la relazione tecnica del consulente di parte del medico del

lavoro Antonio Regazzo. «Ho evidenziato che i documenti di valutazione del rischio trasmessi da Actv all'Inail non potevano essere utilizzati - spiega - Perché erano stati redatti a distanza di moltissimi anni rispetto al periodo storico di maggiore esposizione dei lavoratori e basandosi su tempi di guida di molto inferiori a quelli effettivi». «Le sentenze parlano chiaro: quello dell'autoferrotranviere è un lavoro usurante - conclude il segretario generale della Filt Cgil Valter Novembrini - E le cause vinte dimostrano quanto fossero fondate le ragioni del contenzioso portato avanti dalla Cgil».

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Un paio di autisti di Actv hanno ottenuto dal giudice del lavoro il riconoscimento del mal di schiena come malattia professionale

● Ma i lavoratori che ne soffrono potrebbero essere quasi un migliaio

Poche pause
Un altro problema sono le pause limitate e i sedili poco ergonomici